

SESTA DOMENICA DI PASQUA

Preghiera in famiglia

La famiglia si siede attorno alla tavola che può essere già apparecchiata per il pasto insieme oppure si riunisce nell'angolo della preghiera opportunamente preparato nella casa. Al centro della tavola si può porre una luce, il Vangelo e un pane.

Papà: In questo tempo pasquale, siamo insieme per pregare il Signore. La domenica è il giorno in cui il Signore Gesù è risorto, si è reso presente, vivente, in mezzo ai discepoli riuniti, ha parlato loro, ha spezzato il pane per loro, e ha donato loro lo Spirito Santo promesso, come aveva detto: *non vi lascerò orfani, il Padre vi darà un altro Consolatore.*

Mamma: Siamo riuniti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. Invochiamo insieme con questa antica preghiera lo Spirito Consolatore, dono del Padre, promesso da Gesù.

Tutti: Gloria a te, nostro Dio,
Re celeste, Spirito Consolatore,
Spirito di verità, che sei presente ovunque e tutto riempi,
tesoro di tutti i bene e sorgente della vita,
vieni, abita in noi,
purificaci e salvaci, tu che sei buono! Amen.

Papà: *Dice Gesù: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore»*

Figli: Ricorda la promessa fatta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Ecco la mia consolazione nella prova:
la tua parola mi fa vivere.

Genitori: Gli orgogliosi mi insultano aspramente,
ma non mi allontanano dalla tua legge.
Ricordo i tuoi giudizi eterni, Signore,
ecco la mia consolazione.

Mi prende lo sdegno davanti agli empi
che abbandonano la tua legge.
Sono canti per me i tuoi precetti,
nella terra del mio pellegrinaggio.

Figli: Ricordo il tuo nome lungo la notte
e osservo la tua legge, Signore.
Tutto questo mi accade
perché ho custodito i tuoi precetti.

Genitori: Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Tutti: *Dice Gesù: « Se mi amate, osserverete i miei comandamenti e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore »*

- Papà:** Dal vangelo secondo Giovanni (14,15-21)
In quel tempo, Gesù disse [queste cose] ai suoi discepoli:
«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti;
- Mamma:** *Da questo sappiamo che abbiamo conosciuto Gesù:
se osserviamo i suoi comandamenti.
Chi osserva la sua parola,
in lui l'amore di Dio è veramente completo.* 1Gv 2,3,5
- Papà:** e io pregherò il Padre
ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre,
lo Spirito della verità,
che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce.
Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.
- Mamma:** *Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui.
E da questo conosciamo che egli rimane in noi:
dallo Spirito che ci ha dato.* 1Gv 3,24
- Papà:** Non vi lascerò orfani: verrò da voi.
Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più;
voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.
- Figli:** *Nessuno ha mai visto Dio;
se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi.* 1Gv 4,12
- Papà:** In quel giorno voi saprete
che io sono nel Padre mio
e voi in me e io in voi.
- Figli:** *Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi
e il suo amore diventa perfetto in noi.* 1Gv 4,12
- Papà:** Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva,
questi è colui che mi ama.
Chi ama me sarà amato dal Padre mio
e anch'io lo amerò
e mi manifesterò a lui».
- Mamma:** *Chi osserva la sua parola,
in lui l'amore di Dio è veramente completo.* 1Gv 2,5

(durante un momento di silenzio, se si desidera, si può leggere una delle brevi meditazioni seguenti)

- Leggendo questi testi, sembra di assistere ad un gioco di rinvii. *Già, ma non ancora*: la prima Chiesa si trova da subito a fare i conti con Dio che smentisce le attese, con il suo Messia che rimanda ad un altro l'incarico definitivo: eppure Lui è il Dio fedele, il solo di cui ti puoi fidare!
Giovanni prevede per la Chiesa un lungo processo: iniziato con la vicenda umana di Gesù di Nazareth – tutta la sua vita e non semplicemente nel momento della cattura –, ora questo processo riguarda ogni suo discepolo. Prima il discepolo aveva un difensore: era Lui, Gesù di Nazareth; ora il suo difensore è *nel profondo*. Nei tribunali degli uomini quel Testimone che opera *nel profondo* non è legittimato a parlare, non è un testimone attendibile. Per cui a te, discepolo, può capitare che tutti diano torto, nessuno ti difenda per quello che fai e per quello che dici. Eppure *nel profondo* quel Testimone ti dice che hai ragione tu. È dramma l'opposto: tutti ti danno ragione e il Testimone, *nel profondo*, ti segnala che no, sei nel peccato: sei nelle tenebre camuffate di luce. Intravedo una grande nostalgia di Dio. Nostalgia che, per queste prime comunità, si concretizza nel desiderio di rivedere l'Amato, il Maestro. Nostalgia, attesa, rinvii... sembrerebbe tutto così vago se non fosse per il Testimone *nel profondo*...

Tra assenza-presenza e venuta, il discepolo, la Chiesa, attende e cammina. Come spesso capita, chi attende si stanca e il *Consolatore* diventa afono. Pensiamo di ascoltare Lui, di fatto ciascuno canta la propria canzone e danza la propria danza. Siamo preoccupati di quel che succede, ma non sento la preoccupazione di tener viva l'attesa della Sua venuta. La Buona notizia oggi mi ricorda: *...vi darà un altro Consolatore, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce...* Danza nuova, che spesso non so danzare!

(don Nando Bonati)

- *Se mi amate osserverete i miei comandamenti.* Nessuna minaccia, nessuna costrizione, puoi aderire e puoi rifiutarti in totale libertà: Gesù, uomo libero, parola liberante. Gesù non impone: "Dovete osservare". Non si tratta di una ingiunzione, ma di una constatazione: quando ami accadono cose, lo sappiamo per esperienza: tutte le azioni si caricano di gioiosa forza, di calore nuovo, di intensità inattesa. Lavori con slancio, con pienezza, con facilità, come il fiorire di un fiore spontaneo. Osserverete i comandamenti miei. La costruzione della frase pone l'accento su miei. E miei non tanto perché dettati da me, ma perché da me vissuti, perché mia vita. Non si tratta di osservare i 10 comandamenti, ma la sua vita! «Se mi ami, osservi la mia vita. Se mi ami, diventi come me!». Amare trasforma, uno diventa ciò che ama, le passioni modificano la vita. Se ami Cristo, lo prendi come misura alta del vivere, per acquisire quel suo sapore di libertà, di mitezza, di pace, di nemici perdonati, di tavole imbandite, di piccoli abbracciati, di relazioni buone che sono la bellezza del vivere. Per sette volte nei sette versetti di cui è composto il brano, Gesù ribadisce un concetto, anzi un sogno: unirsi a me, abitare in me. Lo fa adoperando parole che dicono unione, compagnia, incontro, in una specie di suadente monotonia: sarò con voi, verrò presso di voi, in voi, a voi, voi in me io in voi. Uno diventa ciò che lo abita! Gesù cerca spazi, spazi nel cuore, spazi di relazione. Cerca amore. E il Vangelo racconta la passione di unirsi di Gesù a me usando una parola di due sole lettere in: io nel Padre, voi in me, io in voi. Dentro, immersi, uniti, intimi. Talcio unito alla madre vite, goccia nella sorgente, raggio nel sole, scintilla nel grande braciere della vita, respiro nel suo vento.

(p. Ermes Ronchi)

Papà: Ringraziamo il Signore che ancora oggi ci parla e rispondiamo a Lui con la preghiera.

(in base alle persone presenti, si valuterà se leggere insieme o individualmente la preghiera di contemplazione oppure pregare con il testo di seguito indicato)

- *contemplazione*

Privati della Tua Presenza, Gesù di Nazareth, per i Tuoi discepoli è iniziato il duro tempo dell'attesa; noi, discepoli venuti dopo, ci troviamo nella stessa, difficile situazione: la nostra fede è appesa ad una promessa, che sembra smentita e continuamente rimandata: *Verrò da voi, ritornerò, non vi lascerò orfani....*

Questa *attesa*, mio Signore e Maestro, si fa spaventosamente lunga, anche perché il «*ritornerò a voi*» era rivolto agli Undici nel cenacolo: e noi?

Allora Tu vieni in aiuto alla nostra fede corta: *c'è una presenza, vera, misteriosa, affidata alla Parola: quella che il Consolatore – dono Pasquale alla Chiesa in cammino – fa risuonare in noi se sappiamo stare in ascolto.*

Padre, in questo intreccio di promesse, rimandi, delusioni, silenzi e voci che risuonano nel profondo, noi Ti preghiamo: *Donaci di sperimentare, in qualche momento almeno della nostra vita, la Presenza del Maestro che si manifesta a noi nella Parola fatta risuonare in noi dallo Spirito, e nel Pane Spezzato.*

Sulla soglia di questa Assenza-Presenza, a ridosso dei nostri aridi deserti, mai venga a mancare in noi la nostalgia di vedere il Tuo Volto.

• *preghiere*

Papà: Signore, noi ti ringraziamo perché sei presente tra noi e ci parli.
Insieme ti preghiamo: - *Donaci il tuo Spirito, Signore.*

Figli: Signore, manda il tuo Spirito Consolatore sulla Chiesa
affinché sempre ricordi e conservi le parole di Gesù
e sia segno del tuo amore per tutti gli uomini.

Signore, manda il tuo Spirito di Verità su coloro che cercano un senso alla loro vita
affinché possano trovare in Gesù tuo Figlio la Via da seguire.

Signore, manda il tuo Spirito di forza su coloro che soffrono nel corpo e nella mente
affinché trovino sollievo alla loro tribolazione.

Signore, manda il tuo Spirito di comunione sui vivi e sui morti
affinché su tutti risplenda il tuo volto e viviamo in te.

Mamma: Affidiamo al Signore le persone che portiamo nel cuore, (in particolare...) e preghiamo
ora insieme la preghiera che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro...*

• *Se la preghiera viene fatta prima del pasto, ora si può iniziare a prendere insieme il pasto*

Papà: Ti ringraziamo, Signore, perché nel tuo respiro continui a chiamarci alla vita e ci doni
il nutrimento per il nostro corpo e il nostro cuore. Insegnaci a condividere ciò che
abbiamo per vivere come fratelli e insieme ti benediremo, Dio della Consolazione.

Tutti: Amen!

*(in un momento opportuno del pasto, si completa la preghiera condividendo il pane. Un
genitore, mentre dice le parole che seguono, spezza il pane e lo distribuisce ai commensali.)*

Papà: Fate attenzione: ora vogliamo dire una cosa importante. Con questo cibo, con
questo pane condiviso, diciamo che in questa settimana abbiamo lavorato e faticato
per tutti noi, per la nostra famiglia. Diciamo che ci vogliamo bene e che faremmo
qualunque cosa gli uni per gli altri: questo ce lo ha insegnato Gesù. In questa
domenica non abbiamo potuto spezzare e mangiare il pane in memoria di Lui. La
condivisione di questo pasto ci ricordi quanto è importante per noi riunirci in
assemblea e celebrare il memoriale di ciò che Gesù ha fatto per noi.

• *Se la preghiera viene fatta in un momento diverso dal pasto, si conclude come segue*

Papà: Dio nostro Padre,
rinnova in noi il dono del tuo Spirito
affinché possiamo conoscere e seguire Gesù, ogni giorno della nostra vita,
sperimentando la consolazione che viene te, Dio benedetto nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen!

Mamma: Il Signore ci benedica, faccia risplendere su di noi il suo volto e ci doni la sua pace.

Tutti: Amen!